

Crisi senza fine la lenta agonia dell'area peligna

► **Industria al collasso
resiste solamente
la Valle Subequana**

SULMONA

Non è un paese per le industrie e il commercio. A leggere l'impietosa fotografia dei numeri scattata da Aldo Ronci, grazie anche alla collaborazione della Camera di Commercio dell'Aquila, mentre la conca peligna (Campo di Giove, Cansano, Corfinio, Introdacqua, Pacentro, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Roccacasa, Sulmona, Vittorito) «decrese a causa delle pesanti perdite nei settori dell'industria e del commercio e della insufficiente crescita nelle costruzioni», la Valle del Sagittario (Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Cocullo, Scanno, Villalago) «decrese per le flessioni nell'industria, nel commercio e perfino nelle attività ricettive». Controtendenza per la Valle Subequana (Castel di Ieri, Castelvecchio Subequo, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Molina Aterno, Secinaro) che «cresce a seguito del sisma». I dati, raccolti e analizzati da Ronci, fanno riferimento agli anni a cavallo tra il 2006 e 2011. Nel territorio peligno, negli anni di riferimento, le industrie perse sono 63: dalle 3.397 del 2006, si è arrivati alle 3.324 del 2011. La Valle del Sagittario, nello stesso periodo, di industrie ne ha perse 12 passando dalle 361 del 2006 alle 349 del 2011. La Valle Subequana, invece, ne ha acquisite 15 partendo dalle 227 del 2006 e arrivando alle 242 del 2011. Negli ultimi

4 anni, la Conca Peligna, in termini percentuali, registra una decrescita determinata dalla notevole flessione dell'industria (-23,91% contro il 13,34% nazionale) e del commercio (-9,66% contro il -0,02% italiano) e dalla bassa crescita nelle costruzioni (5,55% contro il 10,45% nazionale). Lo stesso settore d'impreses nella Valle del Sagittario ha registrato una flessione del commercio (-11), dell'industria (-7) e inaspettatamente anche delle attività ricettive (-2). Nella Valle Subequana, diversamente dalle altre valli le imprese sono cresciute. Gli aumenti relativamente più importanti si sono verificati nei settori dell'industria (+5), delle costruzioni (+8) e dei servizi (+6) e per la quasi totalità si sono realizzati nel Comune di Castelvecchio a seguito degli eventi sismici del 2009. «Questi dati sulla dinamica delle imprese e di quelli demografici, entrambi negativi per il territorio Peligno - scrive Ronci - non fanno altro che confermare lo stato di grave crisi economica e sociale in cui esso versa. Pertanto, è assolutamente necessario mettere in moto il tanto auspicato sviluppo di cui si discute da più di 20 anni, magari con i 17 milioni di euro dei fondi Fas, evitando una distribuzione indifferenziata dei fondi che si limiti ad essere una mera iniezione finanziaria come già avvenuto per i Patti Territoriali». Ronci, conclude poi, come sia «assolutamente necessario che gli interventi per lo sviluppo abbiano come punti centrali di riferimento: la competitività e il mercato esterno alla Valle Peligna».

Ornella La Civita